

L'onnipotente Dio di quelle membra
 È il signor solo: alla sua dolce cura,
 Finchè visser, del par furon soggette;
 Ed E' segnolle d'immortal sigillo.
 De' suoi dilette sui preziosi avanzi
 Il suo cenno spiegò; comanda al mare
 E alla terra del par, che a lui serbati
 Tutti gli rendan nell'estremo giorno.
 A Lui dinanzi nulla è più preziose.
 Allor di fiamma vastatrice i mondi
 Arderan colle gemme, ed i serbati
 Metal nel loro sen. La terra, il sole,
 Gli astri, or lucenti in le celesti vòlte,
 In tenebre cadran. - Nell'atro orrore
 Di total distruzione saran sommersi.

Solo de' giusti le pie membra in mezzo
 Alla fiamma vorace illese, intatte,
 A vita sorgeranno, onde la soglia
 Alla santa città lor si spalanchi,
 Per far eterna e fortunata cortè
 Al Re de Regi. Or con qual dolce affetto
 La madre chiesa gli accogliea viventi?
 Non era ad essa di trionfo un giorno
 Quel, che guidava i lor divoti passi?
 Nell'acqua salutar prima l'antica
 Comun macchia purgò: de' suoi ministri
 L'opra gli rese al ciel sagrati, il colmo
 Di sue benedizion versò su quelli:
 De' mistici timiami il sacro odore
 Gl'investì: dell'agnel puro alla cena
 Fur beati convivi; ed or si chiede